



SEMI della PAROLA

Preghiamo e meditiamo insieme

29 MAGGIO 2022 ASCENSIONE del Signore

VII DOMENICA di PASQUA (Anno C)

Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore verrà. Alleluia. (Cf. At 1,11)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.
A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.

A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Ascensione

La tua ascensione al cielo, Signore,
mi colma di gioia perché è finito per me
il tempo di stare a guardare ciò che fai
e comincia il tempo del mio impegno.

Ciò che mi hai affidato,
rompe il guscio del mio individualismo
e del mio stare a guardare
facendomi sentire responsabile
in prima persona della salvezza del mondo.

A me, Signore, hai affidato il tuo Vangelo,
perché lo annunciassi su tutte le strade del mondo.

Dammi la forza della fede,
come ebbero i tuoi primi apostoli,
così che non mi vinca il timore,
non mi fermino le difficoltà,
non mi avvili l'incomprensione,
ma sempre e dovunque, io sia tua lieta notizia,
rivelatore del tuo amore,
come lo sono i martiri e i santi
nella storia di tutti i popoli del mondo.

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. (Mt 28,19a.20b)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 24,46-53

In quel tempo, **46**Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, **47**e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. **48**Di questo voi siete testimoni. **49**Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

50Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. **51**Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. **52**Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia **53**e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Parola del Signore.

1°Seme: *Lc 24,48 Di questo voi siete testimoni.*

In questo breve versetto, Luca ricorda la missione che Gesù affida alla Chiesa, dare testimonianza. Dentro a quel "Di questo" c'è tutta la scrittura e su come Gesù l'ha vissuta, per darle pieno compimento. Anche nel momento della sua ascensione al cielo, Gesù non risparmia di ricordare ai suoi discepoli a cosa li ha chiamati. Non li lascia però soli, ma gli conferma che manderà colui che il Padre gli ha promesso, rivestendoli di potenza dall'alto. Fino a quel momento dovranno rimanere in città, ossia non uscire per le strade. Sappiamo che Maria e gli Apostoli, si riunirono in preghiera nel cenacolo, in attesa dello Spirito Santo, prima di iniziare la propria missione di evangelizzatori, ma noi siamo disposti ad imitarli? Essere testimoni oggi non è facile, come d'altronde non lo è mai stato, ma ci raccogliamo in preghiera per chiedere al Padre la stessa potenza dall'alto, prima di ogni nostra "missione"? Domandiamoci, quanto siamo disponibili a renderci docili all'azione dello Spirito Santo e quanto ci mettiamo invece del nostro, annunciando con la nostra vita, un Cristo diverso da quello del vangelo. In questo tempo di attesa, invochiamolo quello Spirito Santo Paraclito, ne abbiamo l'occasione in questa novena, in preparazione alla Pentecoste.

2°Seme: *Lc 24,48 Di questo voi siete testimoni.*

L'ascensione di Gesù presso Dio conclude in modo solenne il vangelo di Luca. Ai discepoli Gesù affida la missione di portare la salvezza realizzata nell'evento pasquale a tutti gli uomini. I discepoli, testimoni di questa misericordia vissuta, insegnata e raccontata da Gesù, devono annunciarla a tutte le genti. Questa è la predicazione della Chiesa: annunciare e fare misericordia, che significherà annuncio del Regno, della salvifica morte e resurrezione di Cristo e quindi servizio ai poveri, ai malati, ai sofferenti, vicinanza e solidarietà con i peccatori. Cristo mette in relazione la dimensione della fede (la Parola che preannunciava la missione di Gesù-Messia) con quella dell'esperienza dei discepoli ("di questo voi siete testimoni"): non può esserci annuncio senza incontro personale con il Signore, senza averne fatto esperienza, senza averne avuto conferma nel confronto con la Parola. L'efficacia della dimensione dell'annuncio passa solo attraverso un'esperienza credibile. Ma che cos'è la testimonianza? È far vedere con la propria vita un mistero invisibile agli occhi di chi non crede. È una testimonianza gioiosa, coerente e umile della Parola di Cristo.

3°Seme: Lc.24, 50-51 Poi li condusse fuori verso Betania e alzate le mani al cielo, li benediceva.

Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su nel cielo.

Fratelli, nella Bibbia la benedizione indica sempre una forza, un'energia che scende dall'alto e produce vita. Fino ad ora, Gesù non aveva mai benedetto i suoi discepoli e mai era stato adorato da loro; adesso è il momento. "Poi li condusse fuori verso Betania e alzate le mani, li benedisse". Ora è il tempo per Gesù di benedirli, cioè di trasmettere loro la sua forza, e per gli apostoli, di riconoscerlo come Signore. Fratelli che grande dono ancora ci fa Gesù, ci dona la sua benedizione e non il suo giudizio. Il Signore "dice bene" del mondo e dell'uomo, Gesù si fida di noi, e noi non sempre ci fidiamo di lui e della sua parola. Gesù ascende al cielo per donare a noi lo Spirito Santo, tutta la sua potenza e il suo amore racchiuso nella terza persona della Santissima Trinità. Come gli Apostoli anche noi oggi siamo chiamati ad essere testimoni del vangelo, narratori credibili di un incontro che ha cambiato la nostra vita, lasciamo che lo Spirito ci guidi in mare aperto per essere testimoni di un amore che ha ribaltato la nostra vita. La bella notizia di questo brano è che Dio ha fiducia in noi e sa che riusciamo a portare speranza ad ogni vita che incontriamo.

4°Seme: Lc 24,51/53 <Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo.e stavano sempre nel tempio lodando Dio.>

Luca, lo sappiamo, è l'evangelista della gioia e questi ultimi due versetti ce lo confermano. La ragione per cui i discepoli gioiscono, pur sapendo che non avranno più il Maestro con loro, è che essi comprendono che Egli non è morto. Hanno fatto esperienza della sua risurrezione e ora sono certi che la morte non farà più paura neanche all'uomo, perché è stata trasformata nella nascita alla vita con Dio. L'immagine di questa benedizione è molto forte, li rende più consapevoli di quanto è avvenuto e di quello che stanno vivendo in questo momento. E a tutta l'umanità dice che Dio è sceso tra noi per farci poi "salire" a Lui, perché questo significa essere figli nel Figlio. Il modo di essere presente di Gesù non sarà più lo stesso, ma non meno reale.

Con la sua Ascensione al cielo la sua presenza si è trasformata, diversificata e questa consapevolezza ha riempito di gioia i discepoli di allora e quelli di oggi, per far rifiorire la vita di ognuno orientandola verso l'amore del Padre. L'Ascensione è un intreccio tra presente e futuro, tra l'esistenza di oggi e la speranza di stare poi con Lui.

E' bellissima la conclusione di Luca con questa immagine della lode e della gioia dei dodici che ora attendono il compimento della promessa pregando in quello che era il luogo privilegiato dell'incontro col Signore: il tempio di Gerusalemme.

5°Seme: Lc. 24, 52-53 **52**Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia **53**e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Il vangelo di Luca si chiude con la menzione del tempio e della lode a Dio: il vangelo si conclude nel tempio così come era cominciato nel tempio. Nel corso degli eventi narrati, il tempio è diventato il luogo dell'ammaestramento del popolo da parte di Gesù ed infine il luogo di raduno dei testimoni e punto di partenza della missione: da questo centro, vitale e religioso, si muove la Chiesa verso il mondo.

Viene riproposto il tema della lode a Dio che risuonava nel già vangelo dell'infanzia (capitoli 1 e 2), ed è l'unica risposta dell'uomo dinanzi alle meraviglie operate da Dio, ed in questo brano la meraviglia della risurrezione di Gesù.

La frase conclusiva del vangelo è richiamata anche al libro degli Atti: nel tempio di Gerusalemme si raduna la prima comunità cristiana per lodare Dio e insegnare la buona novella.

Infine, la lode a Dio – come ultima parola del vangelo – è anche indicativa dell'atteggiamento che l'evangelista si aspetta dalla Chiesa.

6°Seme: Lc. 24. 46-53

Con la solennità dell'Ascensione la Chiesa ricorda il momento in cui Gesù cede la guida della sua opera in mano ai discepoli, rendendola "responsabile", costringendola a crescere anche rischiando, come spesso facciamo noi genitori con i figli per farli crescere prudenti e consapevoli, accorti e avveduti. Per questo ci lascia in mano allo Spirito Santo, per imparare a fidarci di Dio e camminare con le nostre gambe, sentendolo vicino, nella via giusta. Dobbiamo riscoprire come vivere il nostro battesimo perchè forse, non siamo mai riusciti a farlo totalmente: fidarci di Lui significa consegnare a Dio la nostra vita, cosa che facciamo solo se costretti.

Nel tuo nome

Nel tuo nome, Signore risorto,
ci chiedi di andare
e di percorrere le strade del mondo
per portare ovunque il tuo amore.
Nel tuo nome, Crocifisso risorto,
ci chiedi di aprirci al mondo,
perché il mondo respiri la tua salvezza.
Nel tuo nome, Signore Gesù, noi andiamo,
perché chiunque ti conosca creda in te,
si affidi a te, riceva in te lo Spirito di Dio.
Tu, Signore Gesù, ascenso e presente in Dio Padre,
benedici la nostra vita, perché la nostra vita
sia benedizione per il mondo.
Amen.